

Gaetano PICCOLO – Nicolas STEEVES, *E io ti dico: immagina! L'arte difficile della predicazione*, «Orientamenti», Città Nuova, Roma 2017, 142 p., ISBN 978-88-311-6570-9, € 18.

Il contributo dei due gesuiti, il filosofo Gaetano Piccolo e il teologo Nicolas Steeves, vuole, a seguito dell'esortazione *Evangelii Gaudium*, concretizzare e incoraggiare la predicazione. In cinque capitoli gli autori si indirizzano soprattutto ai sacerdoti nel loro ministero di predicare la Parola di Dio in contesto liturgico. Nel primo capitolo (17-31), più storico, presentano le figure di vari predicatori a partire dai profeti fino a Gesù e i suoi discepoli: se ne ricava che i predicatori non scelgono la loro attività omiletica, ma vengono convocati a questo ministero in vista della salvezza degli uditori. Così il secondo capitolo (33-58) insiste sullo scopo soteriologico della predicazione: «non si predica tanto per sé, quanto per salvare chi ascolta» (33). Ovviamente, non è il predicatore che salva, ma il criterio principale per una buona predicazione è quello di offrire il luogo per un incontro personale con Gesù Cristo. In questa prospettiva si inserisce la lista di alcuni errori omiletici tra i quali il moralismo, lo spiritualismo e l'intellettualismo (45-47). Segue una riflessione (59-76) sul predicatore in quanto ascoltatore della Parola di Dio nella preghiera e nello studio e contemporaneamente ascoltatore della realtà e delle domande dei fedeli per poter proporre un messaggio evangelico che possa incidere sulla vita delle persone. A tale proposito si insiste particolarmente sulla dimensione retorica della predicazione e si raccomanda l'uso delle immagini.

Il quarto capitolo più pratico (77-104) vuole aiutare nella composizione delle omelie prestando attenzione alla triade *ethos-pathos-logos*, cioè al rapporto tra la predicazione e la testimonianza del predicatore, la capacità di integrare l'affettività e il contenuto presentato secondo argomenti articolati logicamente. Come struttura semplice ed efficace si raccomanda quella binaria tra credere e agire, dogma e prassi o contemplazione e azione. Gli autori, a ragione, insistono molto sulla scelta del messaggio centrale che si trasmette a partire dai testi bi-

blici senza accettare parentesi dispersive. Tutto ciò che precede può essere di aiuto per il predicatore, anche se non c'è nessuna pretesa di originalità. Questa viene soprattutto dall'insistenza in tutti i capitoli e specificamente nell'ultimo (105-117) sull'importanza dell'immaginazione nella predicazione. Certamente non si canonizza l'immaginazione come tale, ma soltanto quella messa a servizio del Vangelo. Come Gesù ha utilizzato le immagini del quotidiano dei suoi uditori, così anche il predicatore cerca di individuare immagini positive per servirsene nella sua predicazione e per vivificare la riflessione personale dei fedeli. Anche Bruno Cadoré, Maestro dell'Ordine dei Domenicani, nella sua prefazione al libro (7-10) riprende soprattutto questo aspetto: Gesù nella sua pedagogia «fa appello all'immaginazione dei suoi interlocutori perché tornino a immaginare l'orizzonte della loro speranza» (7). Il libro si conclude con una griglia di autovalutazione e alcuni esempi di omelie per mostrare lo scopo del contributo: incoraggiare i predicatori a prendere sul serio e, se necessario, a ritrovare la gioia della predicazione.

CHRISTOF BETSCHART, OCD